

CAMMINARE INSIEME

MIA MADRE E I MIEI FRATELLI

Domenica 9
X[^] Per Annum

S. M. Elisabetta
8,30-10,00-18,30

San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 11

S. Barnaba Ap.
Lectio Divina
Marco 4,26-34

Suore Bianche 18,00
S.M. Elisabetta 19,15

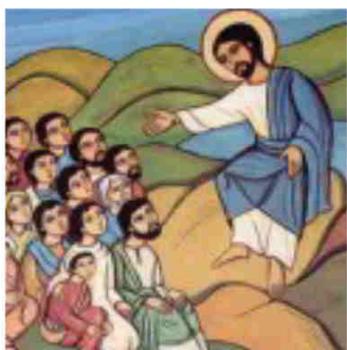
Giovedì 13

S. Antonio

Sabato 15

Ore 9,00
Lodi Mattutine

Domenica 16
XI[^] Per Annum



Riprendiamo in questa Domenica la lettura continua del Vangelo secondo Marco. Gesù lasciata Kafarnaò, dove ha liberato un indemoniato e guarito diverse persone, ha iniziato a predicare per tutta la Galilea e la sua fama si è diffusa rapidamente nella regione, anche a causa di un lebbroso guarito.

Gesù ha chiamato a seguirlo un esattore delle imposte, un certo Levi ed è andato a cena con gli amici di lui. Un sabato, in sinagoga, ha guarito un uomo paralizzato ad una mano, chiedendo inutilmente ai farisei un giudizio su ciò che sia lecito fare in quel giorno santo. Il giudizio giunge silenzioso e implacabile: Gesù deve essere eliminato. (Mc 3,6) Ma la sua fama continua a crescere e la gente lo cerca e si raduna numerosa attorno a lui, al punto da impedirgli anche di mangiare. Questo movimento così grande attorno alla sua persona e il suo comportamento non convenzionale, attirano l'attenzione dei capi religiosi, che si fanno di lui un giudizio negativo, e mentre i suoi parenti lo ritengono fuori di sé e si muovono da Nazaret per riportarlo a casa, gli scribi giunti da Gerusalemme lo accusano di scacciare i demoni con il potere di Satana, perché lo fa disprezzando il Sabato. Allora Gesù, con grande pazienza, cerca di farli riflettere. Come può Satana agire contro Satana?

Una realtà che agisce contro sé stessa è destinata a fallire. Il che significa che l'agire di Gesù, chiaramente contro Satana e a favore dell'uomo viene da Dio e che egli ha acquisito quella autorità sul Maligno perché lo ha legato e reso impotente mediante la sua fede nella Parola del Padre, invita così gli scribi ad avere fiducia nella sua testimonianza che libera l'uomo dal potere di Satana e lo apre ad un nuovo rapporto con Dio, non più legato ad un'osservanza esteriore della legge ma ad una adesione del cuore e della vita alla sua volontà, che Gesù ci rivela disponibile al perdono di ogni peccato e di ogni bestemmia, ma che non può far nulla per chi bestemmia contro lo Spirito Santo, non volendo riconoscere il bene che sta compiendo in Gesù.

A questo punto arrivano i parenti di Gesù, che hanno coinvolto anche la madre, e lo mandano a chiamare. Ma Gesù, guardando i discepoli seduti attorno a lui per ascoltarlo, rivela la nascita di una nuova parentela, una nuova famiglia, generata da Dio attorno Gesù, tra lui e tutti coloro che con lui imparano a fare la sua volontà, percepita come buona, a vivere della sua Parola, ascoltata e messa in pratica. Costoro sono i veri famigliari di Gesù, è in questo modo che l'unica vera parente di Gesù è diventata sua madre, accogliendo la Parola nella sua carne, nello stesso modo si diventa suoi consanguinei, fratelli, sorelle e madri di Gesù, facendo quanto Dio ci chiede. Accogliendo il Vangelo di Gesù con fiducia e amore, per metterlo in pratica e lasciarci trasformare da quanto lui ci dirà.

Don Paolo

CATCHESI DEL PAPA

«In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,1-2). Lo Spirito di Dio ci appare come la potenza misteriosa che fa passare il mondo dal suo iniziale stato informe, deserto e tenebroso, al suo stato ordinato e armonioso. Perché lo Spirito fa l'armonia, l'armonia nella vita, l'armonia nel mondo. In altre parole, è Colui che fa passare dal caos al cosmo, cioè dalla confusione a qualcosa di bello e di ordinato. È questo, infatti, il significato della parola greca kosmos, come pure della parola latina mundus, cioè qualcosa di bello, di ordinato, pulito, armonico, perché lo Spirito è l'armonia. Questo accenno ancora vago all'azione dello Spirito nella creazione si precisa nel seguito della rivelazione. In un salmo leggiamo: «Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera» (Sal 33,6); e ancora: «Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra» (Sal 104,30). Questa linea di sviluppo diventa chiarissima nel Nuovo Testamento, che descrive l'intervento dello Spirito Santo nella nuova creazione, servendosi proprio delle immagini che si leggono a proposito dell'origine del mondo: la colomba che nel battesimo di Gesù aleggia sulle acque del Giordano; Gesù che, nel Cenacolo, soffia sui discepoli e dice: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22), come all'inizio Dio aveva alitato il suo soffio su Adamo (cfr Gen 2,7). L'apostolo Paolo introduce un elemento nuovo in questo rapporto tra lo Spirito Santo e il creato. Parla di un universo che «gema e soffre come nelle doglie del parto». Soffre a causa dell'uomo che lo ha sottoposto alla «schiavitù della corruzione». L'apostolo vede la causa della sofferenza del creato nella corruzione e nel peccato dell'umanità che lo ha trascinato nella sua alienazione da Dio. Questo resta vero oggi come allora. Vediamo lo scempio che del creato ha fatto e continua a fare l'umanità, soprattutto quella parte di essa che ha maggiori capacità di sfruttamento delle sue risorse. San Francesco ci indica una via di uscita, bella, per tornare all'armonia dello Spirito: la via della contemplazione e della lode. Lui voleva che dalle creature si levasse un cantico di lode al Creatore. Il Salmo 18,2 dice così: «I cieli narrano la gloria di Dio», ma hanno bisogno dell'uomo e della donna per dare voce a questo loro grido muto. E nel «Santo» della Messa noi ripetiamo ogni volta: «I cieli e la terra sono pieni della tua gloria». Ne sono, per così dire, «gravidi», ma hanno bisogno delle mani di una buona levatrice per dare alla luce questa loro lode. La nostra vocazione nel mondo, ricorda ancora Paolo, è di essere «lode della sua gloria». Si tratta di anteporre la gioia del contemplare a quella del possedere. E nessuno ha gioito delle creature più di Francesco d'Assisi, che non ne ha voluto possedere nessuna. Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo, che all'inizio trasformò il caos in cosmo, è all'opera per compiere questa trasformazione in ogni persona. Tramite il profeta Ezechiele Dio promette: «Vi darò un cuore nuovo; metterò dentro di voi uno Spirito nuovo ... Porrò il mio Spirito dentro di voi». Perché il nostro cuore assomiglia a quell'abisso deserto e tenebroso dei primi versetti della Genesi. In esso si agitano sentimenti e desideri opposti: quelli della carne e quelli dello spirito. Intorno a noi possiamo dire che c'è un caos esterno, un caos sociale, un caos politico. Ma c'è anche un caos interno: interno ad ognuno di noi. Non si può sanare il primo, se non si comincia a risanare il secondo! Fratelli e sorelle, facciamo della nostra confusione interiore una chiarezza nello Spirito Santo. Che questa riflessione susciti in noi il desiderio di fare l'esperienza dello Spirito creatore. La Chiesa ci mette sulle labbra il grido per chiederlo: «Vieni o Spirito creatore! Visita le nostre menti. Riempi di grazia celeste i cuori che hai creato». Chiediamo allo Spirito Santo che venga a noi e ci faccia persone nuove, con la novità dello Spirito.

GIOVANI E RELIGIONI

Creare alleanze per costruire un mondo nuovo è possibile. Lo dimostrano i giovani di diverse religioni che hanno partecipato al momento interreligioso di spiritualità che si è tenuto nell'ambito del Convegno «Domine, quo vadis?», organizzato dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile a Sacrofano. A raccontarlo un video che, oltre a presentare il senso e i temi del simposio, focalizza l'attenzione su questo importante e inedito incontro: giovani ebrei, musulmani, induisti e buddhisti, di altre confessioni cristiane, si sono ritrovati con gli incaricati diocesani e regionali, i collaboratori delle equipe, i responsabili di pastorale giovanile di associazioni, movimenti, aggregazioni e Congregazioni religiose e secolari maschili e femminili per pregare insieme, nell'ottica di un impegno comune a favore delle nuove generazioni. «Una forte esperienza di Chiesa», la definisce don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, sottolineando che «bisogna creare reti per stare accanto al mondo giovanile, per accompagnarlo e incoraggiarlo». «Dobbiamo imparare a stare in modo nuovo nello spazio laico per umanizzarlo», osserva da parte sua Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo e Presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

(Il video è disponibile sul sito della Chiesa Cattolica Italiana)

SONO DISPONIBILI IN CHIESA DI SANTA
MARIA ELISABETTA GLI OGGETTI IN LEGNO
DI OLIVO DEGLI ARTIGIANI DI BETLEMME
ACQUISTANDOLI DATE
UN CONCRETO AIUTO AI CRISTIANI
CHE VIVONO IN TERRA SANTA

SANT'ANTONIO

Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it